

Lilt, sfida contro i tumori dai volontari stacanovisti

Assistenza, screening e supporto legale «Per i pazienti ci facciamo in quattro»

IL RACCONTO

Monica Trotta

Un impegno costante nel campo della prevenzione delle malattie oncologiche. Una sigla, la Lilt, Lega italiana per la lotta contro i tumori, dietro la quale c'è un gran numero di persone, medici soprattutto, che si dedica volontariamente alla salute degli altri. «Lo faccio perché ci credo fermamente» racconta Giuseppe Pistolese, da 50 anni presidente della Lilt provinciale, decano dei medici salernitani, ex capodipartimento di oncoematologia del Ruggi e dei servizi trasfusionali provinciali. Non c'è giorno della sua vita in cui non si sia speso per parlare di prevenzione o per praticarla visitando migliaia di pazienti all'anno. A questo fondamentale impegno se ne affianca un altro altrettanto gravoso: raccogliere fondi per poter sostenere le attività dell'associazione, che si basano sul contributo degli associati (15 euro è il costo della tessera), pochissimi contributi pubblici, donazioni volontarie, la destinazione del 5 per mille, e altre iniziative di raccolta fondi come la cena solidale "virtuale" del novembre scorso o l'asta per la vendita di opere d'arte che si è tenuta al chiostro della chiesa dell'Immacolata.

IL NODO

Lo ammette Pistolese che questo è uno dei compiti più complicati: «Non si riesce a trovare un successore nel ruolo di presidente perché è difficile impegnarsi per trovare contributi economici». Eppure questa è un'attività di prevenzione che funziona e trova risposta nella cittadinanza a giudicare dal numero di visite che vengono effettuate ogni giorno, una quindicina almeno, dal lunedì al venerdì. Negli ambulatori della Lilt di via De Martino, gli associati possono sottoporsi a visite per la prevenzione oncologica in campo ginecologico, per i tumori della pelle, nel campo urologico e polmonare, con possibilità di sottoporsi ad una spirometria o a ecografie (gli ambulatori hanno due ecografi), oltre a poter partecipare alle campagne nazionali come quella del «Mese rosa» con screening gratuiti aperti a tutti. Basta telefonare e si ha in breve tempo un appuntamento. «Vengono da noi non solo le persone meno abbienti ma soprattutto chi ha piena fiducia nelle nostre competenze e magari non riesce ad avere una risposta a stretto giro nelle strutture pubbliche - spiega Pistolese - Ci dispiace che a volte non riusciamo a soddisfare in breve tempo le richieste degli utenti ma colgo l'occasione per rimarcare che il nostro lavoro è tutto su base volontaria e che spesso i giovani che ci aiutano vanno via perché trovano lavoro altrove per cui siamo costretti ad un continuo ricambio». Anche perché il lavoro della Lilt non è solo nel campo della prevenzione secondaria (cioè le visite che vengono fatte anche in provincia), ma è anche in quello

della prevenzione primaria, cioè l'informazione che viene fatta prevalentemente nelle scuole.

LE ATTIVITÀ

«Anche in questo campo siamo subissati di richieste che spesso non riusciamo ad esaudire» spiega Pistolese, supportato nel suo impegno dai dottori Ermanno Albano, Valter Marra, Antonio Pio, Flavio Volpe, Michele Califano, Emiliana Forte, Elena Nicodemo e come amministrativo e tuttofare da Giuseppe Spina. «Oltre a toccare tutti gli aspetti della malattia oncologica ed anche quello psicologico con un sostegno che viene dato all'intera famiglia - spiega Pistolese - forniamo anche un'assistenza di altro tipo cioè un supporto al dolore sociale. Un supporto per districarsi nella burocrazia con cui deve fare i conti chi guarisce da un tumore e che spesso non è a conoscenza dei suoi diritti come ad esempio la corretta applicazione della legge sull'oblio oncologico. Questa dà diritto alle persone guarite a non dichiarare la malattia pregressa, una legge ideata per impedire discriminazioni nell'accesso a mutui, polizze assicurative, concorsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA